

editoriale

di cesare bonasegale N° 30 - Novembre 2009

Il Governo ha approvato un disegno di legge sul benessere degli animali che verrà presentato in Parlamento. Inspiegabilmente però non se ne conoscono i contenuti.

Ottobre: una leghista/animalista ha sfornato un disegno di legge sul benessere degli animali da compagnia che – presentato dal Ministro degli Esteri (!!!) – il Governo ha approvato e prima o poi porterà in Parlamento.

Cosa dice il disegno di legge?

Nessuno lo sa perché il testo è irreperibile ... e la cosa è a dir poco strana.

Sull'argomento troverete un mio articolo nel Giornale della Cinofilia ed un altro sul Giornale dell'Epagneul Breton.

In Ottobre è anche arrivato il freddo ... e mi ritrovo stretto fra tre cani ed un gatto a fissare le fiamme che guizzano nel camino.

Agli altri miei cani toccherà un altro giorno perché tutti assieme non ci stiamo.

Mi immedesimo nello sguardo dolce di una Bracca, in quello fiero del Pastore tedesco, nello sbirciare vivace di una bastardina e nella sognante indifferenza del micio che lo scoppiettar della brace non distoglie dalla beata fissità.

Chi ha mai detto che cani e gatti son nemici?

Dove c'è amore ...l'amore è per tutti ... e fra tutti.

La nostra intima promiscuità non necessita di ordinanze ministeriali, di disegni di legge per regolare il nostro rapporto.

Nel nostro stare insieme non trovano posto i baratti politici che – per ricompensare il supporto elettorale di animalisti – hanno inventato fantomatici maltrattamenti come strumento con cui distruggere una razza da caccia a cui ho dedicato una vita.

Gente come me non ha bisogno di cartellini di "esperti", certificazioni e patentini per apprezzare la bravura di una Bracca, la tipicità di un Pastore tedesco e l'indole di una bastardina.

Son loro – gli esperti – che hanno bisogno della gratificazione nel sentirsi riveriti da chi sottopone i cani ai loro giudizi.

Senza quella ossequiosa sottomissione vien meno la loro ragion d'essere.

Noi senza di loro viviamo benissimo coi nostri cani. Loro invece senza i nostri cani sono (cinofilmente) nessuno.

E la stessa cosa vale per i dirigenti delle Società Cinofile che prima si dannano l'anima per chiederci il voto e poi – a cadreghino ottenuto – si lamentano che c'è un sacco di lavoro da fare, che ci sono tante difficoltà ...e non fan più nulla.

Se poi accade che un politico si inventa un motivo per proibire il taglio delle code, i nostri dirigenti dovrebbero essere i più impegnati portavoce della nostra protesta; ed il Ministero da cui dipendiamo dovrebbe prendere le nostre difese.

Invece tutti se ne lavano le mani, tutti rassegnati, tutti succubi.

Amici cinofili, apriamo gli occhi, guardiamoci d'attorno e rendiamoci conto che siamo una ridicola minoranza di quanti posseggono un cane, suppergiù centomila su 6 o 7 milioni, cioè neppure il 2%.

E allora facciamo come gli altri 6.900.000 che si godono i loro cani, che se ne fregano di prove ed esposizioni, che se ne impippano della cinofilia ufficiale e di tutto il resto.

Riconquistiamo la nostra autonomia, fuori dagli schemi di chi usa noi ed i nostri cani come un palcoscenico su cui esibirsi.

Sapete perché restano sistematicamente inascoltati i ripetuti appelli ad intraprendere azioni che conquistino alla cinofilia i milioni di possessori di meticci?

Perché finché siamo uno sparuto manipolo di appassionati (cioè centomila ed anche meno) siamo facilmente manovrabili.

E se invece diventassimo milioni, saremmo incontrollabili.

Credetemi, i nostri veri alleati sono i 6.900.000 proprietari di cani fuori dai ranghi cinofili.

Ci sono momenti in cui bisogna imparare a disobbedire.

E comunque, piuttosto che esser vittime, è meglio essere anarchici.